

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Brenno (ma non solo): repentine variazioni del livello dell'acqua, morie ittiche e danni idroelettrici: come prevenire?

Lo scorso 28 luglio si è verificata nel fiume Brenno, a Loderio, una moria di pesci dovuta senz'altro ad una repentina variazione nel livello dell'acqua, a seguito della quale i pesci si sono ritrovati fuori dal fiume, sulle rive. Si veda al proposito lo scritto assai illustrativo dell'ing. G. Beltrami pubblicato nella rubrica dei lettori del Mattino della domenica del 10 settembre 06, ed i riferimenti in esso contenuti.

Da segnalare che, malgrado si fosse in piena stagione turistica, non si è provveduto ad una tempestiva pulizia delle rive del fiume, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare, tra cui la più evidente era l'insopportabile puzza di pesce marcio: non propriamente un biglietto da visita allettante per turisti e gitanti indigeni.

Probabilmente l'accaduto è legato al fatto che il letto del fiume è coperto da uno strato di melma e vario materiale che, in caso di forti temporali, può venire asportato dall'aumento del flusso del fiume, e andare a formare chiuse naturali, soggette a repentini cedimenti; un problema, questo, già sollevato dal sottoscritto nell'interrogazione 158.05 relativa all'ipotesi di dragaggio dei corsi d'acqua ticinesi. Nella risposta a quell'atto parlamentare, il CdS rilevava che «attualmente non sono note situazioni di pericolo dovute a giacenze di materiale in alveo con riduzioni delle sezioni di deflusso». Quanto accaduto il 28 luglio u.s. dimostra che, per la fauna ittica, almeno una "situazione di pericolo" esiste; anche se probabilmente causata da materiale diverso da quello cui si faceva riferimento nell'interrogazione 158.05.

Quanto accaduto lo scorso 28 luglio avrebbe, secondo l'articolo sopra citato, provocato un danno economico anche all'OFIBLE (principale azionista il Cantone Ticino, con il 20% del capitale azionario) a causa dell'ostruzione della presa Soja a seguito del deposito di grossi quantitativi di materiale.

Poiché, se si lasciano le cose come stanno, il disastro accaduto a fine luglio potrebbe ripetersi di nuovo, e magari ancora quest'anno, chiedo al Consiglio di Stato:

- 1) Che misure si intendono prendere affinché quanto accaduto - compresa moria ittica e danno idroelettrico - non abbia a ripetersi?
- 2) Qual è attualmente lo "stato dell'arte" sulla (spinosa) questione dei deflussi minimi dei fiumi soggetti a sfruttamento idroelettrico (cfr. "piano di lavoro" stabilito nel messaggio n. 5462)?

LORENZO QUADRI